

18 / Piacenza e provincia

Giovedì 28 agosto 2025 LIBERTÀ

Anniversario ad alta quota



Anche un premio Strega

A Resy salì a parlare con i ragazzi, nel 2017, Paolo Cognetti, vincitore del premio Strega, invitato da don Paolo Camminati

Resy, sedicimila piacentini in 50 anni missione educativa a duemila metri

L'esperienza dell'Azione Cattolica ai piedi del Monte Rosa è iniziata nel 1975. Il presidente Vino: «Diamo un servizio alla diocesi»

Federico Frighi

PIACENZA

● Cinquant'anni di missione educativa ad alta quota con sedicimila ragazzi e ragazze piacentini che si sono succeduti di campo estivo in campo estivo, generazione dopo generazione. E' la ricchezza di Resy, la casa-rifugio d'alta montagna (a 2.066 metri) dell'Azione Cattolica diocesana di Piacenza-Bobbio. In Valle d'Aosta, alle pendici del Monte Rosa, venne scoperta nel 1965 dal compianto don Eliseo Segalini - scomparso nell'aprile di quattro anni fa - che vide una foto della struttura in una vecchia guida del Cai, mentre con gli studenti universitari della Fuci piacentina cercava un luogo particolare per passare insieme dieci giorni di vacanza estiva in montagna. Dieci anni dopo, dal 1975, iniziò ufficialmente, con quello dell'Acr, i soggiorni estivi dell'Azione Cattolica diocesana. Da allora sono trascorsi cinquant'anni e ogni estate si ripetono i campi: l'Acr (dalla quinta Elementare alla seconda Media), il turno dei giovanissimi delle Superiori, quello dei giovani, a metà agosto la tradizionale presenza delle famiglie, subito dopo gli studenti del Msac che hanno debuttato in questo 2025. «Poi le parrocchie, le associazioni, i movimenti» osserva Marco Vino, presidente dell'Azione Cattolica diocesana (l'assistente è don Riccardo Lisoni). Recentemente sono saliti anche gruppi del Club alpino italiano di Ravena e di Mestre, in passato del Gaep e della diocesi di Milano. Da qualche tempo si tiene il campo estivo della Pastorale scolastica diocesana. Non mancano

mai, di passaggio od ospiti per qualche giorno, coloro che Resy l'hanno vissuta in gioventù e la portano sempre nel cuore. Come il gruppo di emigrati morfassini a Londra arrivato qualche settimana fa. Due di loro, Luca e Massimo, 34 anni fa avevano partecipato al campo dei giovanissimi. Oggi sono ritornati e non da soli. I sessant'anni sono stati festeggiati dai mille iscritti, più simpatizzanti e amici, ad inizio estate nella Villa Alberoni di Veano. Attualmente la stagione è conclusa e, come riportiamo sotto, tutto è pronto per il grande cantiere che porterà il tetto nuovo. «Il futuro? Vogliamo continuare a dare un servizio alla diocesi di Piacenza-Bobbio, alle parrocchie, alle associazioni, vogliamo continuare a fornire la medesima esperienza, aggiornata, che negli anni ha coinvolto tantissimi piacentini. Secondo i nostri registri, una media di 300 a stagione estiva». Resy non è solo una valida esperienza educativa per i ragazzi. Per essere mantenuta deve essere alimentata e sostenuta anche dal volontariato: «A seconda dei turni, abbiamo bisogno di cuochi, aiuti in cucina, cinque o sei persone esperte per campo. E non è sempre facile trovarle. Fino ad oggi, grazie all'entusiasmo e dalla disponibilità dei nostri preziosi volontari, ce l'abbiamo fatta. Ma non è scontato che sia sempre così». Resy è un nome legato ai piacentini anche se si trova a più di tre ore di viaggio dalla città, nel cuore della valle d'Ayas. «La cosa bella è che è un luogo che è sempre stato tramandato di generazione in generazione - evidenzia Vino -, da chi ha vissuto esperienze che hanno segnato la propria vi-



Dall'alto a sinistra in senso orario, il rifugio dell'Azione Cattolica (la parte in legno), un gruppo nel refettorio e il gruppo londinese con gli emigrati morfassini tornati a Resy quest'estate dopo il campo estivo di 34 anni fa (foto sopra a sinistra)



ta». «Io insegno religione all'Isi Marconi - riporta un ricordo personale - e diverse volte mi è capitato di vedere ragazzi che vanno in giro con la felpa e la maglietta di Resy (anno dopo anno è stato realizzato un accattivante merchandising, ndr.), un'altra volta mi è capitato, al banco del pane del supermercato, di sentire la commessa citare Resy con una cliente. Insomma, mi sento di dire che questa sia stata un'esperienza che ha toccato anche persone che non ti aspetti, persone non vicine alla Chiesa. Noi poi ci auguriamo che la partecipazione abbia una ricaduta anche a livello associativo come Azione Cattolica».

IL VILLAGGIO WALSER

Il rifugio scoperto da don Eliseo, il rascard e la piccola cattedrale scavata nella roccia

● Siamo in Valle d'Aosta, a 2068 metri, nel villaggio di Resy che per molto tempo ha detenuto il record di agglomerato Walser abitato più alto d'Europa. Vi si sale a piedi, dopo un'ora di cammino e 600 metri di dislivello, o in jeep, su di una pista lunga e dissestata. E' stato "scoperto" da don Eliseo Segalini con gli universitari della Fuci nel 1965 e piano piano è

diventato la casa dei campi estivi dell'Azione cattolica piacentina e dell'intera diocesi. Per parecchio tempo i campi sono stati ospitati nell'attiguo rifugio Ferraro, fino a quando, negli anni '80, l'associazione diocesana ha fatto lo sforzo lungimirante di acquistare una parte dell'edificio che componeva il vecchio stabile. Oggi è per un terzo rifugio Ferraro, per i due

terzi la casa dell'Azione cattolica. E' composto dalla cucina, dalla sala da pranzo, da una sala per riunioni e giochi, dalle camere per il personale, dalle camere per gli ospiti e i servizi nonché da una cappella scavata nella roccia (la cattedrale di Resy). Successivamente è stato acquistato, sempre nel villaggio, lo storico rascard (costruzione tipica della Val d'Aosta) rinominato baita Cime Bianche. Resistente, comprende camere e bagni per gli ospiti nonché una saletta. In tutto, tra rifugio e baita, possono essere ospitate circa 50 persone: 24 più 24. **frl**.

UNA CAMPAGNA PER LA RACCOLTA FONDI

Parte il cantiere per il nuovo tetto un'operazione da 150mila euro

● Tra pochi giorni, all'inizio di settembre, partirà il cantiere per la realizzazione del nuovo tetto di Resy. La vecchia copertura che risente degli acciacchi del tempo verrà sostituita con una nuova, sempre in lamiera, più robusta e con materiali più performanti. L'operazione, necessaria per mantenere in efficienza la casa, riguarderà la parte di proprietà dell'Azione Cattolica di una struttura che ospita anche il rifugio Ferraro. Verrà rifatto l'intero tetto - circa duecento metri quadrati - con una spesa prevista di 150 mila euro.

Una cifra importante che risente della complessa logistica del luogo. Si tratta di aprire un cantiere edile a duemila metri in un abitato raggiungibile solo attraverso un'unica strada sterrata percorribile solo da mezzi a quattro ruote motrici in un'ora di tempo. Per le jeep. Per i camion a pieno carico molto più di più. Con la spada di Damocle delle condizioni meteo. Bisogna fare presto perché per tutto l'inverno e la primavera la neve potrebbe bloccare gli spostamenti. Si tenga conto che la sterrata che porta ai duemila metri di Resy ha il punto

più alto del suo percorso a quota 2.500. Dunque il blocco per neve è quasi certo. Per tale motivo e per accelerare i tempi la ditta specializzata chiamata per i lavori (un'impresa della Valle d'Aosta) prenderà in considerazione l'ipotesi di trasportare i materiali con un elicottero. I 150 mila euro previsti - si spera non di più - verranno finanziati in parte dalle somme accantonate negli anni scorsi nel bilancio dell'Azione Cattolica e dagli accantonamenti futuri, in parte da una campagna di raccolta fondi promossa tra gli



L'abitato di Resy, 2.066 metri, in val d'Ayas

iscritti all'AC, gli amici e i simpatizzanti. Campagna che dovrebbe anche proporre prestiti a tasso zero. Chiunque voglia partecipare alla manutenzione di un tempio dell'educazione giovanile piacentina come Resy - imprenditori e aziende incluse - è il benvenuto. Negli anni passati, anche grazie al contributo della Fondazione di Piacenza e Vigevano, sono stati rifatti i bagni della casa-rifugio e della dependance - il rascard Cime Bianche - nonché il refettorio. Grazie alla generosità dei piacentini e di coloro che hanno frequentato Resy è stato poi possibile sostituire l'arredamento, i letti a castello e relativi reti e materassi. E' stato poi acquistato un fuoristrada usato per permettere i rifornimenti quotidiani dal paese di Champoluc a Resy. **fed.frl**.